Un volto a Parigi

Parigi, ottobre.

Fino a ieri ho frequentato *Le petit voisin*, un piccolo ristorante nei pressi di rue Cambon. Ma, in questi giorni ancora, che mi rimangono da trascorrere a Parigi, credo non avrò più il coraggio di mettervi piede. Ho preso là dentro, uno di quei granchi che rimangono impressi come scottature e sui quali si ritorna inutilmente poiché non c'è nulla da fare. Si potrebbe soltanto concludere che, per quanto ci crediamo esperti della vita, non ne sappiamo un bel nulla.

Il ristorante, piuttosto appartato e senza pretese, è frequentato da forestieri che scendono dagli alberghi vicini (da qui appunto il suo nome) e si rifugiano nella quiete casalinga, accolti dal sorriso familiare della padrona e dagli sguardi d'intesa di una grossa cameriera, sorda come una campana, che si prodiga oltre misura e promette a tutti il piatto preferito. *Tomates et concombres?*, mi chiedeva nei giorni scorsi avvicinandosi al mio tavolo, e già li condiva con la salsa del suo parigimissimo sorriso.

Trovavo quel ristorante assai divertente soprattutto perché esponeva un assortito campionario umano. In fondo alla piccola sala, sedeva, solitamente, una coppia di indiani. I paludamenti vistosi della donna, che portava un brillante alla narice sinistra, l'immobilità quasi estatica, nell'attesa dei cibi, disegnava le due figure sullo sfondo azzurro della parete come in un quadro alla Gauguin. Candidi bambini troppo cresciuti, dei danesi, arrivavano puntualmente all'una. Sedevano al tavolo vicino al mio, e così potevo ammirare le trecce bionde delle donne dalle pettinature classiche, pulite, senza soggezione alla moda. Altre facce d'ogni paese si sparpagliavano tra il bianco delle tovaglie, dove faceva spicco un ufficiale sudanese, maestoso come un re moro.

Una sera stavo osservando dei nuovi ospiti, due studenti inglesi con gli stemmi delle loro università ricamati sulla giacca, quando entrò l'americana, subito seguita da un cadetto francese. Aveva tutta l'aria di un'ex bella donna che abbia superato i sessant'anni, senza tuttavia rinunciare alle tinte vivaci nel *foulard* che le fasciava la testa, e senza privarsi di un taglio d'abito troppo attillato. La straniera prese posto ad un tavolino, da sola, e la sua bocca grande, piena di denti, ebbe un sorriso aperto a tutti, mentre i suoi sguardi, saettando un'occhiata distratta all'ingiro, finirono col cadere su di me e non lasciarmi più. Non solo per quella sera, ma per tutti i giorni seguenti. Anzi, per rendere più chiara la sua indagine sulla mia persona, l'americana tirava fuori, ogni tanto, l'occhialino e l'appuntava sempre nella mia direzione.

Mi sentivo imbarazzata. Mangiavo con gli occhi nel piatto ma, appena li levavo un momento, ecco che quei lampi m'incrociavano e, intrigando ogni mio movimento, mi lasciavano sospesa dallo stupore. Pensavo ch'è molto fastidioso essere scrutate, a quel modo, da un uomo, ma la molestia e l'equivoco aumentano quando questo fastidio proviene da una donna la quale, per di più, aveva un aspetto avventuroso e teatrale assai discutibile. Se, di sfuggita, i miei occhi percorrevano il suo viso, segnato da rughe profonde, l'americana accennava a sorridermi. Credo che, in questa occasione, la mia fisionomia assumesse un'aria delle più svagate. Cieca e scostante, caricavo dentro di me il dispetto, sotto un'impossibilità sostenuta da un'istintiva antipatia per quella donna che si trovava alle soglie della vecchiaia e non aveva il buon senso d'accorgersene. Visto ciecamente della mia confidenza, l'americana riversò la piena della sua corrente comunicativa sul cadetto francese che lesinava poco discosto. Respirai di sollievo e vidi il mio disappunto trasferirsi al giovane che, sebbene non si muovesse, pareva arretrare di fronte all'assalto della straniera che lo blandiva con espressioni rapite e teneri sorrisi.

Il poverino spandeva occhiate imploranti in giro. Sembrava preso, come me, da uno sconsiderato timore. Gli sguardi di tutti i clienti convergevano sulla strana coppia. Il re moro, lanciava al di sopra dello scudo del suo tavolino, lo sprezzo di un sorriso saputo. Il quadro alla Gauguin, si animava di attenzione. I danesi ridevano tra loro e gli inglesi, per non venire contaminati, non vedevano nessuno. Dopo aver trangugiato malamente l'ultimo boccone, il cadetto si alzò impacciato e il suo frettoloso inchino ebbe lo scatto della fuga. Pagato il conto, mi levai a mia volta e, appena fuori, «*C'est fou*» brontolò il giovane, [illegible] mirando a lunghi passi verso la Concorde.

Giurai di non andare più da sola in quel locale e ieri sera invitai Marie Pierre. Subito le raccontai della buffissima donna che, manco a dirlo, era al suo posto e già mi guardava con aria invitante. Portava una specie di turbante verde bandiera. I lineamenti duri, erano incorniciati da piette dello stesso colore che ne marcavano la fisionomia dandole un'apparenza da idolo. Da una specie di *collier de chien*, le pendeva un medaglione d'oro. Consideravo quella testa staccata dal busto, come uno di quei soprammobili che non si sa dove collocare, tanto sono strani e ingombranti. La mia amica sorrideva divertita, mentre posava serenamente il suo sguardo sulla straniera che lo colse a volo, quasi fosse il boccone per un cane affamato e s'avvicinò al nostro tavolo. «Addio!» mi dissi abbozzolandomi in spinosa difesa.

Sempre guardandomi, l'americana si rivolse a Marie Pierre in un inglese impossibile. Poi aprì il medaglione che portava al collo e me lo pose sotto gli occhi. Racchiudeva il ritratto di un ragazzo bruno, sui vent'anni, bellissimo. Lo ammirai e guardai interdetta Marie Pierre. «*Madame* — disse questa — voleva conoscerti per mostrarti il ritratto di suo figlio. *Madame* pensa che anche tu, forse, sei [illegible] e hai un figlio come questo».

Accennai di sì. Allora gli occhi dell'americana si riempirono di lacrime. Battendosi il petto, la poveretta, disse in uno strano italiano: «Ridi Pagliaccio... Ma dentro piangi... Io piangi...». E a forza di gesti, di lacrime e di un inglese misto a qualche parola di francese, ci raccontò che era stata una cantante lirica e aveva avuto un figlio splendido, intelligente, musicista, il quale, una sera dopo un ricevimento, uscendo da casa di sconosciuti per accompagnare degli amici, era stato investito da un camioncino ubriaco ed era morto di schianto.

Fu come se tutto sparisse intorno ed io vedessi soltanto quella scena terribile e ne sentissi lo strazio. Di slancio, presi le mani della straniera e fissai i miei occhi nei suoi con commozione e rimorso vivissimi. La povera donna pareva schermirsi. «Posso fare qualche cosa per lei?» chiesi con trepidazione. «Nessuno può fare nulla per me», rispose lei impietrita. «Forse la signora ha bisogno di compagnia» azzardai rivolta a Marie Pierre. «No, — disse l'americana — nessuno può tenermi compagnia». Mormorai qualche parola di conforto che, di fronte alla realtà di quel dolore, mi faceva l'effetto di una frase mortificante di scusa. Scuotendo desolatamente la testa, la straniera ci raccontò che tante volte, qualche giovane, come il cadetto francese, le ricordava vagamente il figlio e, allora si sentiva più disperata e sola che mai. Poi si congedò e lasciammo insieme *Le petit voisin*.

La donna rimase alcuni passi indietro, seguendoci per rue Saint-Honoré. Nel silenzio della notte, in quell'atmosfera appartata che hanno, molto spesso, le vie più principali di Parigi, udivo un passo solitario scandire l'inconsolabile dolore di quel dolore di madre. E non osavo voltarmi, né dire una parola.

Aurea Timèus

Giudicato a piede libero vuol andar subito in carcere

Pesaro, mercoledì sera.

Un curioso episodio è avvenuto ieri presso la nostra Pretura ove si è svolto un processo a carico del manovale Assicurati Antonio, di 28 anni, che sorpreso dalla polizia, l'estate scorsa, in possesso di una chiave adatta a forzare serrature, è stato condannato a sei mesi di reclusione.

Il pretore, dott. Enzo Merighiola, aveva appena pronunciato la sentenza di condanna, che l'Assicurati, più volte pregiudicato per furti, si è avvicinato al magistrato chiedendogli se ritenesse giusta la condanna. Alla logica risposta del pretore, l'imputato chiedeva allora di essere immediatamente incarcerato. Fra lo stupore dei presenti che gli facevano osservare come la sentenza non era ancora definitiva e che poteva essere impugnata, l'Assicurati insisteva nella sua richiesta ripetendo più volte: «Se la condanna è giusta, voglio scontarla subito».

L'aspirante carcerato non ha potuto però essere accontentato subito poiché, giudicato a piede libero, non poteva essere adottata nei suoi riguardi con effetto immediato la sentenza di condanna, non ancora passata in giudicato. Tuttavia, non avendo egli voluto interporre appello malgrado le insistenze del suo difensore d'ufficio avv. Bondei, la sentenza, salvo impugnazione da parte del procuratore della Repubblica, diverrà esecutiva fra tre giorni e l'Assicurati, a meno che non ci ripensi, potrà così soddisfare il suo desiderio di essere imprigionato.

PERSONAGGI IN GALLERIA

Come ho incontrato il vecchio duca d'Alba

Una serata memorabile nello splendore di Palazzo Grassi - La conferenza su Eugenia di Montijo e una battuta spagnolesca del pronipote dell'ultima sovrana di Francia

Il settantenne duca d'Alba, l'uomo più ricco di Spagna, è dodici volte marchese e diciassette volte conte

Ho conosciuto il Duca di Berwick e d'Alba, discendente del famoso Governatore di Filippo II nelle Fiandre, e pronipote dell'imperatrice Eugenia, una sera di settembre del 1953 a Venezia.

Il Duca d'Alba era stato chiamato dal Centro Internazionale delle Arti e del Costume per tenere a Palazzo Grassi una conferenza sulla sua bisavola Eugenia, Imperatrice dei francesi.

Fu una serata memorabile, non soltanto per l'eccezionale personalità del conferenziere (ultimo discendente maschio della più illustre famiglia di Spagna: illustre anche per via della bellissima Cayetana d'Alba, protettrice di Vicente Goya, e immortalata dal pittore nei famosissimi quadri La Maya desnuda e La Maya vestida) ma anche per il caldo intollerabile che rischiò, quella sera, di tramutare in mondano supplizio quello che avrebbe dovuto essere un mondano godimento.

Il duca d'Alba durante una gita a Venezia con la consorte, duchessa Mercedes Anchorena Nuñez; la figlia Maria Cayetana e il marito di questa, il duca di Montuoro

I guanti lunghi

Nel salone di Palazzo Grassi, che s'affaccia sulle acque gloriose del Canalazzo e sulle solenni architetture di Cà Rezzonico, s'era dato convegno, già assai prima dell'ora annunciata sull'invito (che riproduceva in copertina il ritratto dell'Imperatrice eseguito da Winterhalter) il più bel mondo ospite in quei giorni di Venezia e appartenente all'aristocrazia locale: in prima fila si vedevano la principessa Borromeo, moglie del presidente del Centro principe Vitaliano, la principessa Aspasia di Grecia con la figlia Alessandra e il genero Pietro di Jugoslavia, la bella contessa di Jebès e la duchessa di Durcal. Nelle altre file sedevano altri rappresentanti della fine «crème» internazionale e veneziana, dalla contessa Vendramina Marcello Brandolini d'Adda alla duchessa Carla del Balzo, dalla marchesa di Mariánas (spagnola) al conte e alla contessa Andy di Robilant, dalla contessa Lili Volpi di Misurata al conte Dandi dalle Rose, dai conti Valmarana, proprietari della celebre «Rotonda» del Palladio, alla contessa Emma Avogadro degli Azzoni, dalla principessa Margherita di Broglie alla duchessa di Cadaval.

Quasi davanti a me, in quinta o sesta fila, stava, ricordo, la duchessa di Mignano, sì, proprio lei, la protagonista della clamorosa vicenda riguardante i gioielli della ultraottuagenaria contessa Pfyffer d'Altishofen, in seguito alla quale le fu inflitta una severa condanna. Sedeva davanti a me, le labbra atteggiate ad un enigmatico sorriso, le mani inguantate malgrado il caldo soffocante; ed ora, nel ricordare questo dettaglio, mi vien fatto di pensare al lungo guanto che la duchessa infilava nella mano destra, durante le sue deambulazioni notturne in casa Pfyffer...

«Io sono stata ospite molti anni fa del duca d'Alba nel Palazzo di Las Dueñas a Siviglia», cominciò a dirmi la duchessa di Durcal, che aveva preso posto accanto a me, mentre si aspettava l'arrivo del conferenziere. «E ricordo come fosse oggi il giorno in cui s'incontrai l'Imperatrice Eugenia. Il duca era andato a rilevarla in macchina ad Algesiras e di là l'aveva condotta a Siviglia. Alle otto di sera il maggiordomo passò nelle nostre stanze per avvertire che poco più tardi l'Imperatrice ci avrebbe ricevuto. La trovammo in salotto, seduta sotto il ritratto che Winterhalter le aveva fatto molti anni prima, e che è riprodotto sull'invito. Le assicuro che non v'era una grande differenza fra la giovane Imperatrice ritratta all'apogeo del suo fulgore, e l'ormai anziana signora che, in piccolo "decolleté", si preparava a ricevere i nostri omaggi.

Illustri ombre

«Dieci minuti dopo entrò un domestico, recante un grande mazzo di rose rosse legate con un nastro dai colori nazionali spagnoli che re Alfonso XIII le aveva mandato non appena aveva saputo che era entrata nei confini del suo regno. Vedemmo allora Eugenia di Montijo disfare con mani tremanti il nastro e portarlo alle labbra, mentre il duca d'Alba si chinava su lei con gesto affettuoso. Una scena, mi creda, da quadro...

«Sono passati molti anni da quel giorno — continuò la duchessa di Durcal, mentre la sala di Palazzo Grassi rigurgitava ormai di una folla elegantissima e ciarliera — ma ricordo ancora perfettamente tutti i dettagli di quel mio straordinario soggiorno. Ricordo, per esempio, che il duca d'Alba mi mostrò una volta un bronzo raffigurante il suo famoso antenato (il terribile Governatore di Filippo II, che istituì nelle Fiandre il Consiglio dei Torbidi, ribattezzato dal popolo Tribunale del sangue, e rendendosi tristamente famoso anche per l'imposizione dell'imposta «alcabala») in atto di schiacciare sotto il piede un'idra a tre teste; e le tre teste erano quelle del Papa che scomunicò Filippo II, di Isabella regina d'Inghilterra e del Grande Elettore di Sassonia...».

A questo punto la duchessa di Durcal s'interruppe per dire: «Eccolo!».

Mi voltai a guardare verso il tavolo del conferenziere e vidi un signore asciutto e segaligno, di media statura, ma di portamento fierissimo, con un volto lungo, diviso da un gran naso aquilino. Il duca d'Alba indossava uno smoking bianco, all'occhiello del quale brillava l'insegna del Supremo Ordine di Cristo.

Salì sulla pedana approntata per lui e, in piedi, ascoltò le parole di presentazione e di benvenuto pronunciate dal principe Vitaliano Borromeo, presidente del Centro. A un tratto mi parve che dietro le spalle dei due gentiluomini si profilassero le ombre illustri di Carlo Borromeo il Santo e del Governatore terribile delle Fiandre: un soldato di Cristo fra i più mansueti e un soldato fra i più inflessibili di un Re Cristianissimo! Ed ora i loro discendenti se ne stavano a spalla a spalla, bonariamente, impegnati a rievocare la figura di un'avventurosa sovrana.

Il duca d'Alba incominciò a parlare in tono dimesso e a voce bassa; tanto bassa che dopo qualche minuto la bella contessa di Jebès, sua compatriota, esclamò: más alto! (più forte). Ma a poco a poco prese quota sicché ben presto riuscì a chiudere l'uditorio nell'incantesimo del suo racconto; il racconto, precisò, della «fiaba dell'ultima fata».

Spagnolesca alterezza

Dopo la conferenza vi fu un rinfresco ed ebbi così l'occasione d'essere presentato al duca. Fu cortese e cordiale, come soltanto i signori di antico stampo e di grande lignaggio sanno essere; mi raccontò altri episodi ed aneddoti gustosi della vita della sua illustre bisavola e nel narrarmeli sorrideva arguamente. Quando però gli dissi dell'impressione da me provata nell'udire le vicende più drammatiche della vita dell'Imperatrice, commentò con spagnolesca alterezza: «Sì, attraverso me, suo discendente diretto, la Storia può incontrare personalmente la Persona!».

Qualche giorno più tardi, mi imbattei in un alto papavero del Centro Internazionale delle Arti e del Costume. «Sai — mi disse costui — il duca d'Alba è rimasto entusiasta per quanto hai scritto di lui!». Nel fare, infatti, per un giornale cittadino, la cronaca della conferenza sull'Imperatrice Eugenia, avevo concluso scrivendo che, come in Belgio ancor oggi si dice ai bambini cattivi e capricciosi: «Se non stai buono chiamo il duca d'Alba», così io avrei amato dire alla mia bambina: «Se sei buona ti chiamerò il duca d'Alba, perché ti racconti la fiaba dell'ultima fata!».

Mi ricordai l'episodio qualche mese più tardi, quando mi venne l'idea di organizzare una Mostra dei miei ritratti a Madrid, auspice l'allora ambasciatore d'Italia presso il Governo di Franco, marchese Taliani. Presi dunque coraggio e scrissi al duca d'Alba per chiedergli se sarebbe stato disposto a posare per me. La risposta mi giunse a volta di corriere, perché il duca d'Alba oltre ad essere, con la principessa Bibesco, con la principessa Margherita di Broglie, con il conte Wladimiro d'Ormesson e colla duchessa di La Rochefoucauld, fra i pochissimi rappresentanti dell'aristocrazia europea che facciano ostentatamente professione di persone colte, appartenenti alla schiera, ahimè sempre più esigua, di coloro che ritengono sia un dovere rispondere alle lettere, e mettono nell'adempimento di questo dovere una vera e propria civetteria.

Un quadro incompiuto

La risposta del duca d'Alba era vergata a macchina (una macchina un po' antiquata, dai caratteri irregolari) su un leggerissimo foglio di carta da lettere azzurro, che portava stampato in testa, da una parte l'indirizzo e dall'altra parte lo stemma di casa Alba: una corona ducale sormontata da un angelo ad ali spiegate, in atto di brandire la spada, sul capo del quale si vede un'altra corona, chiusa ma più piccola. Su uno svolazzante cartiglio il motto «tu in ea et ego pro ea». Il tutto circondato da una catena ovale di nodi doppi.

Il duca rispondeva (in francese, lingua classica per i gran signori europei) che avrebbe posato volentieri, sperando tuttavia che le sedute non si sarebbero prolungate oltre il tempo da me richiesto. «Mia cugina la contessa de Elda — aggiungeva — e la contessa de Jebès, che lei ha conosciuto a Venezia, saranno felici di unirsi a me per raccomandarla alle più importanti signore della nostra società». E terminava: «In attesa di avere il piacere di rivederla in primavera, gradisca, cara signora, i miei migliori saluti». Seguiva la firma, nella quale a un tratto riappariva, fra tanta cortesia e cordialità, l'orgoglio del Grande di Spagna: una sola parola, vergata a caratteri imperiosi: Alba.

Ma la primavera del 1953 venne ed io non potei andare a Madrid. E venne anche l'estate e sulle soglie dell'autunno il vecchio duca d'Alba morì in una clinica svizzera, sicché non lo vedrò mai più.

Gilberto Severi

SI GIRA «GUERRA E PACE» A PINEROLO

Napoleone fugge da Mosca come una belva ferita

La tragica ritirata della Beresina ricostruita dal regista Soldati - Ulani, dragoni e granatieri, in un'atmosfera di sfacelo, si liberano di fucili e cartuccere sotto gli occhi del loro generale

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, mercoledì sera.

«Conversano», un cavallo biancosporco del maneggio militare di Pinerolo, è stato scelto, per la sua bella presenza, per cavalcatura di Napoleone. Ma è un pigro cavallo, ben nutrito, senza iniziative, deciso a non affrontare mai, per nessun motivo, il benché minimo rischio. «Proprio a «Conversano» — commentano i sottufficiali del «Nizza Cavalleria» impegnati in questi giorni come comparse nel film «Guerra e pace», dal romanzo di Tolstoi — proprio a un cavallo così neghittoso doveva toccare l'onore del primo piano».

Ma le cose che sembrano più impossibili si realizzano sotto il fuoco della macchina da presa. Chi avrebbe mai detto, per esempio, alla recluta Enzo Pozzolini, alla recluta Giosuè Carducci e Alessandro Manzoni (si chiamano proprio così) che sarebbero diventati un giorno soldati dell'esercito francese, agli ordini di Napoleone? Il cinema ha trasformato il terzo battaglione del 1° C.A.R. (di stanza a Casale, ma ora in trasferta a Pinerolo per il campo) in un troncone di quell'orgoglioso esercito imperiale che penetrò nell'autunno 1812 fino nel più profondo cuore della Russia e poi fu travolto dalle avversità: fango, fame, sconfitte, epidemie, ed infine il gelido inverno e la morsa dell'esercito di Kutusov stretta ai suoi fianchi implacabilmente, fino ed oltre il tragico passaggio della Beresina.

Ieri a Pinerolo si doveva «girare» la battaglia di Austerlitz, avvenuta sette anni prima della campagna di Russia, e conclusasi con la vittoria dell'esercito imperiale. Ma il maltempo ha guastato i piani di produzione.

Dov'era mai quel cielo azzurro «lontano, alto ed eterno» che apparve come una visione magica agli occhi del principe Andrea, ferito al capo mentre guidava il suo battaglione contro le batterie dell'imperatore francese? Il cielo era buio, scrosciava la pioggia e lo «Stato maggiore» di «Guerra e pace» decise perciò di rimandare a migliore giornata Austerlitz e di ripiegare su un'altra pagina del romanzo: il ripiegamento, per l'appunto, di Napoleone e dei suoi uomini da Mosca, la rotta tremenda che Tolstoi descrive come la «fuga di una belva ferita».

Un balzo di sette anni non si compie sui due piedi, neanche in cinematografo. Congedate le truppe «russe», rimasero in campo, all'ippodromo della Baudenasca presso Pinerolo, soltanto le falangi «francesi».

Da vincitori, i soldati rimasti nel fango e sotto la pioggia dovettero trasformarsi rapidamente in vinti. Tra le file corsero truccatori con bende e garza, spennellate di rosso: fasciarono ulani e dragoni, misero il braccio al collo ad alcuni granatieri, raccomandarono a tutti di mostrarsi affranti e disperati. «Non si fa fatica — mormorarono le reclute — è dalle 8 che siamo sotto quest'acqua». Il rancio fu ritardato per aggiungere ai disagi del maltempo anche quelli dell'appetito insoddisfatto.

Finalmente la colonna dei «vinti» si mosse con sufficiente angoscia e il regista Soldati fu allora soddisfatto e mandò le truppe a ristorarsi.

Nel pomeriggio la ritirata di Napoleone sulla via dell'Occidente, in prossimità della Beresina, divenne ancor più drammatica. Si raddoppiò il numero dei feriti: una carretta passò a distribuire i morti (manichini di paglia e di pezza) ai margini della strada fangosa.

Ai soldati furono raccomandate cose assai gravi, dal punto di vista militare: all'uno di gettare il fucile, all'altro di liberarsi della cartuccera, al terzo di stramazzare proprio ai piedi del suo generale. La scena fu ripetuta più volte: le reclute del III Battaglione finalmente s'adattarono alle esigenze del «quadro storico» e Mario Soldati, soddisfattissimo in quest'atmosfera di sfacelo, ordinò il «si gira».

Gigi Ghirotti

Conclusi i lavori del Congresso di pediatria

Perugia, mercoledì sera.

Si sono conclusi ieri sera i lavori del 24° Congresso nazionale di pediatria, cui hanno partecipato circa 850 clinici pediatri italiani e stranieri.

Nel corso dell'ultima seduta è stata svolta la relazione scientifica sul tema: «L'assistenza ai bambini legittimi e illegittimi nella legislazione italiana e in quella mondiale». E' seguita una discussione al termine della quale l'assemblea ha approvato una serie di ordini del giorno, che demandano ai parlamentari pediatri, presenti al convegno, di preparare un nuovo progetto di legge per una assistenza ai bambini legittimi ed illegittimi adeguata alle attuali esigenze.

A vice-presidente dell'associazione è stato eletto il prof. Pagani-Cesa di Brescia, mentre alla presidenza è stato confermato l'on. prof. Carocia.

Il 25° Convegno nazionale di pediatria avrà luogo nel 1957 a Palermo.

400 dollari risparmiati

Elicottero per il cambio di vetrate nei grattacieli

Chicago, mercoledì sera.

Il presidente di una Compagnia di Assicurazioni, Roger Tauman, ha dato notizia del singolare impiego di un elicottero, quale verrà fatto dalla sua Compagnia.

Al 21° piano dell'edificio si è infatti infranta la grande vetrata di un attico, larga oltre due metri ed alta uno, del peso di oltre un quintale. L'elicottero permetterà un risparmio di 400 dollari nella sostituzione della vetrata.

Normalmente, la pesante lastra verrebbe trasportata a tale altezza mediante un ascensore ma le sue dimensioni eccezionali creerebbero gravi difficoltà mentre sarebbe quasi impossibile sollevarla all'esterno, con un pericoloso impianto di carrucole.

Un'impresa specializzata ha quindi proposto che la lastra venga trasportata mediante un elicottero sul tetto dell'edificio da dove gli operai addetti ai lavori potranno più facilmente procedere al cambio del vetro. Tale modernissimo impiego di un elicottero richiederà per questa operazione una spesa di 800 dollari, mentre con i mezzi normali fin qui usati la spesa sarebbe ammontata a 1200 dollari.

Gli Astri: Luna in sestile a Saturno. Scoperte significative. Avvenimenti e incontri inaspettati. Tipi: Cancro, Bilancia e Scorpione.

Cancro: avvelenamento galante. Non riuscirete a comprenderlo. Necessità di usare dei ritrovati psicologici.

Bilancia: troverete un tesoro, cioè un amico, e con lui potrete entrare nel recinto e dal recinto passerete alla fortezza.

Scorpione: non esagerate in prudenza, altrimenti finirete col chiudere tutti gli sbocchi e soffocherete.

Previsioni per l'Ariete: sarete assecondati dai vostri collaboratori. Il lavoro verrà diviso bene. Toro: cercate l'appoggio e la collaborazione di una persona che non sia disturbata da Saturno. Gemelli: verrete premiati dall'attesa. Colpo d'occhio che vi metterà sul binario giusto. Alla fine però potreste subire un arresto. Leone: qualcuno pensa di chiedervi del denaro in prestito. Guardatevi bene da commettere imprudenze. Per il resto avrete qualche ritardo rimediabile all'ultimo momento. Vergine: immense possibilità per sviluppare le forze che dormono in voi, ma bisogna che vi diate da fare. Sagittario: dovrete dar prova di possedere del sangue freddo per non uscire fuori di pista. Capricorno: niente affanni, il sole sta per brillare anche per voi. Acquario: provate a mantenervi in stato di superbia, probabilmente vi verranno incontro meglio. Pesci: non scommettete e non cimentatevi in imprese troppo ardite.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. [illegible]. Alfieri, 21,15, Nino Taranto: «Lo strano caso di Salvatore Cocozza». Carignano (Comp. Comica Micheluzzi), ore 21,15: «Si salvi chi può» di Tino Micheluzzi. Circo Togni (P. Susa, tel. 534-466): ore 16,15 e 21,15: spettacoli.

Salone de «La Stampa» (Galleria S. Federico): Mostra dell'editore Alberto Tallone, aperta dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 15 alle 19, ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 49-552), 17-19 21-1: M° M. Di Napoli, cant. F. Di Dienzo, Valentini. Augustea: 21 Compl. Happy Boy's [illegible], Gempray, Sandra, W. Mosso. Castellino: 17; 21 Ser. riservata Famiglia Turinese, Orch. Rosaciot. Eden Dance, ore 21: Laberdi. Faro Club: 21 Fred Buscaglione. Fassio: Café chantant Medici 113. Gay (Pomba 7): ore 17 e 21 danze. Gaudio: 16,30-21 danze: M° E. Leone; cantano R. Sorano, G. Torni. Hollywood 21 Or. Tur; dir. Carigo. La Cicala, Cavoretto: Ristorante; danze 21 col classico Quartetto. La Perla: ore 21, Orch. Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvadori. Montecappuccini Dance: ore 21-24. Principe Dance: ore 21 Wonderful M° Damonte, c. R. Bassi, dir. Gallo. Rosso Nero: v. Volta, Sabato ap. Smeraldo Club, Goito 3, t. 683-470: ore 21-1 due Orch. Lanfranco-Balocco: cantano Parello-Corinet. Trocadero: 17 e 21 Los Almaviva.

Augustus Night Club, ore 22-3: Orchestra José, Attraz. internazionali. Chatham, v. T. Rossi 3, tel. 48-318: Van Wood Quartet. Columbia Dance (via Goito 5 bis, tel. 60-142), Attraz. Orch. Armand. Esterli Club, via Cavour 3 - telefono 44-736: 4 Fiaschi; Noworleans. Le Ferroquet: ore 22 Night club. Maffei Soltano Cabaret, Pr. Tommaso 6, tel. 682-838: Orchestra Lana.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I ponti di Toko-Ri», technic. William Holden, Grace Kelly, Fredric March, M. Rooney. Astor: «Allarme sezione omicidi» con Victor Mc Laglen. Corso: «Sabato tragico» CinemaScope col. V. Mature, R. Egan, Mc Nally. Doria: «La valle dell'Eden» di Elia Kazan, Premio Cannes. CinemaScope technicolor. Lux: «Il bidone», B. Crawford, G. Masina, R. Basehart. Mossi: «Giocatore d'azzardo» in techn. Dale Robertson, D. Paget. Metro-Cristallo: «L'uomo e il diavolo» Gérard Philipe, Danielle Darrieux, Antonella Lualdi, tech. Mattinata ore 10,15. Reposi: «L'[illegible] e il diavolo» in techn. Gérard Philipe, Danielle Darrieux, Antonella Lualdi. Vittoria: «Vera Cruz» SuperScope tech., Gary Cooper, B. Lancaster.

Ariston: «Brigadoon» Gene Kelly, Van Johnson, tech. M.G.M. Augustus: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Successo Mostra Cinematografica di Venezia. Nazionale: «Fuoco verde» technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly. Torino: «Carosello disneiano» technic. di Walt Disney. Ap. 10.

Alexandra: «Avvocato di me stesso», G. Ford, R. Roman, D. Darcel. Arlecchino c. Sommeiller ang. via R. Secondo: «Destino sull'asfalto» techn. Kirk Douglas, Bella Darvi. Capitol: «Avvocato di me stesso», Glenn Ford, R. Roman, D. Darcel. Faro: «Avvocato di me stesso», Glenn Ford, R. Roman, D. Darcel. Gianduja: «Marco il ribelle» Henry Fonda, Martine Carol. Hollywood: «Destino sull'asfalto» techn. Kirk Douglas, Bella Darvi. Ideal: «Sparviero di Fort Niagara» Lex Barker e Gran Varietà Carlo Croccolo, Tre Cavallini 16,15-21,15. Massimo: «Calice d'argento» CinemaScope techn. Mayo, Pierangeli. Principe: «Destino sull'asfalto» techn. Kirk Douglas, Bella Darvi. Statuto: «Calice d'argento» CinemaScope tec. V. Mayo, Pierangeli.

Adriano (Rocchi 69): «Terra lirica» C. Carère, Isabella Rendi. Alcione: «La prima della belva» e Riv. Marchetti 16,15-21,15. Alpi: «Torna piccina mia» A. Farnese, M. Vitale; canta Latilla. La Fenice: «Carovana verso il sud» tec. CineSc. T. Power, S. Hayward. Regina: «Leggenda dell'arciere di fuoco» con Burt Lancaster.

[illegible]: «Santarellina» Fernandel e Pierangeli. Apert. ore 14,30. Olimpia: «Braccati dai G-men». Po: «Il 49° uomo». P. Nuova: «La linea francese». Romano: «Camilla» G. Ferzetti e Rivista Giorgio Biasio 16,15-21,15. S. Felice: «Cammino [illegible]» tech.

Esperia: «Quattro in medicina» col. Dirk Bogarde, Kenneth More. Giardino: Falco di Bagdad, tech. Italiano: «Rosso e nero» techn. Walter Chiari, Renato Rascel. Miraflori: Continente scomparso. Viareggio: «Controspionaggio» tech. Clark Gable, Lana Turner.

Eliseo: «Carovana verso il sud» tech. CineScope T. Power, Darnell. Frejus: «Forte T» technic. George Montgomery, Joan Vohs. Nuovo: «Sebastopoli o morte» tec. P. Goddard, J. P. Aumont. S. Paolo «Controspionaggio» tech. Clark Gable, L. Turner, V. Mature.

Corallo: «Sinhoe l'egiziano» CinemaScope tec. E. Purdom, Tierney. Oropa: «Napoli terra d'amore» Maria Fiore, Giacomo Rondinella. Radium: «23 minuti con la morte». V. Veneto: «Fanciullo di lusso».

Astra: «Catene dell'odio». Bernini: «Non voglio dir di sì». Rosalba: «Terrore corre sull'autostrada» Mickey Rooney, Foster. Nazareno: «Sparvieri del Nilo». Star: «Ragazza di campagna» B. Crosby, Gene Kelly, W. Holden.

Adua: «Testimone di mezzanotte». Aurora: Vendetta del fugiasco, col. Brescia: «Squadra investigativa». Eri-Dan: «S. Francisco». Falchera: «Piombi di Venezia». Fortino: «Trono nero» con Burt Lancaster, in technicolor. Nord: «Belve su Berlino» Ladd. Palermo: Appuntamento col destino. R. Parco: «Legione straniera». Sociale: Sangue e metallo giallo.

Baretti: «Lo straniero» L. Young. Cabiria: «Una donna libera». Colosseo: «Guanto di ferro» in technic. Robert Stack, U. Thiess. Italia: «Il letto» Dawn Addams, V. De Sica, Martine Carol. Lingotto: «Passo dell'avvoltoio» D. Morgan, P. Neal, S. Cochran. Moderno: «Café chantant» Elena Giusti e Nino Taranto. Nizza: «Angelo perduto». Piemonte: «Pioggia» technicol. Rita Hayworth, José Ferrer. Sparta: «Schiava del peccato» Silvana Pampanini. Apert. ore 15.

Alba: «Ridere, ridere, ridere» col. Apollo: «Don Camillo» Fernandel e Gino Cervi. Diana: «Tra 2 amori» Garson col. Dora: «Stella dell'India». Edera: «Marchio di sangue» tech. Lucento: «Bandito Cashah» Gabin. Lutrario: «Passione nuda» Felix. Roma: «Scudo Falworth» CineSc. Splendor: «Spia del lago» Ladd.

Riduzioni E.N.A.L.: Astor Gianduja, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte e Circo Togni.

UN PO' DI BUONUMORE

— Allora, ti decidi a incominciare a discutere dell'affare serio?...

— Ecco il mio principale, Filippo. Ammetterai che sei stupido a essere geloso di lui!

— Sì, ma è meglio farli cuocere a bagnomaria!...

Favori

La piccola Anna bussa alla porta della vicina di casa:

— La mamma vi prega di prestarle le vostre forbici per un solo momento...

— Ancora? Ma non le ha comperate l'altro giorno?

— Sì. Ma non possiamo adoperarle. Dobbiamo tagliare del filo di ferro!...

E gli affari, come vanno?

Difetti

La signora Cecilia si sfoga con un'amica.

— Non parlarmi degli uomini — essa esclama amaramente — sono tutti uguali! Io, vedi, quand'ero fidanzata con Giulio, ero convinta di aver trovato in lui l'uomo ideale. Pieno d'affetto, premuroso, corretto nel linguaggio: mi sembrava che compendiasse in sè tutte le virtù che un uomo dovrebbe avere...

— E non era così? — chiede l'amica incuriosita.

— Macchè, era anche lui un ipocrita, come tutti gli uomini... Otto giorni dopo il matrimonio, i suoi difetti cominciarono a venire a galla. E non sono pochi! Non sa giocare, non sa bere...

— Come, come? Ti lamenti che non sa giocare e non sa bere?

— Eh sì: perchè, malgrado questo, si ostina a giocare a poker e a bere whisky, tutte le sere...

Civiltà

Due naufraghi, dopo lunghe peripezie a bordo di un battello pneumatico, sull'Oceano Pacifico, riescono a sbarcare in un'isola. Essi non hanno la minima idea di dove possano trovarsi.

— Purchè — dice l'uno — non siamo capitati in un luogo abitato da selvaggi. Ricordo d'aver visto un film impressionante su un naufrago che, camminando in una boscaglia, era seguito, passo per passo, da selvaggi che lo spiavano nascosti. Egli credeva d'essere solo, e invece cento occhi lo sorvegliavano e cinquanta mani erano pronte a scagliare contro di lui una freccia avvelenata. Era una cosa agghiacciante vedere la morte che dall'ombra incombeva sull'infelice...

Con riluttanza, i due si addentrano ora nell'isola. Nel momento in cui essi raggiungono la cima di una collinetta, una raffica di mitra viene diretta contro di loro. Entrambi si buttano a terra ed uno di essi esclama:

— Sia ringraziato il Cielo! Siamo in un paese civile...

— Sette, otto, nove... Il conto non torna: ce n'è uno che non è nostro!...

— Non ricordo come si chiama, ma so che è comproprietario di diverse miniere d'oro!...

Logica

— Be', come ti trovi nel nuovo impiego?

— Non posso lamentarmi come guadagno. Ma sudo sette camicie!

— E chi te le fa fare! Tu indossane una sola!...

Scozzese

— Non so più come fare. Papà mi sculaccia perchè dice che consumo troppe scarpe e la mamma mi dà uno schiaffo quando mi vede camminare sulle mani!...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XV. — Rapito a Roma, Johnny Fortuna viene condotto a Venezia alla presenza di un tale Banjo. Il bandito fa sostituire la propria fotografia sul passaporto di Johnny, il quale poco dopo viene tramortito e gettato in un canale. Una ragazza si getta in aiuto del giovane e lo trae a riva.

SHERLOCK HOLMES: L'ereditiera di Sir A. CONAN DOYLE

IX. — Miss Elizabeth Bascomb è scomparsa dalla carrozza nel cortile di San [illegible] a Londra, mentre attendeva il suo turno per la presentazione a Corte. La madrina della giovane, lady Maynooth, ordina al cocchiere di portarla subito da Sherlock Holmes al quale narra l'accaduto.

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Botticelli, che domani tenta una difficile avventura sulla pista di Newmarket

Il cavallo italiano domani in gara a Newmarket

Avventure di Botticelli viaggiatore "sfortunato,,

Una volta rischiò di essere ucciso con un colpo di pistola perchè stava compromettendo la stabilità dell'aereo - Un giorno a Parigi senza mangiare - Mal di mare sulla Manica

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Secondo la tradizione, anche il terzo viaggio del cavallo italiano Botticelli in Inghilterra è stato pieno di vicissitudini. Nell'estate del '54, quando doveva recarsi ad Ascot per disputare la «King George and Queen Elizabeth Stakes» il puro-sangue soffrì moltissimo l'aereo, e per poco, non rischiò di farsi abbattere con una rivoltellata dal pilota, preoccupato per l'incolumità del velivolo. Al momento di scendere dall'aeroplano Botticelli era ancora così impressionato che sfuggì per l'aeroporto, galoppò in libertà per una buona mezz'ora e riuscì pure a ferirsi. In corsa, poi, a causa del terreno pesante, contrario alle sue attitudini, non potè far di più che finire al sesto posto.

Al principio dell'estate scorsa Botticelli partì per tornare in Inghilterra, a disputarvi la Coppa d'oro d'Ascot. A Modane una frana interruppe la linea ferroviaria, e Botticelli dovette tornare indietro. La corsa intanto veniva rinviata di un mese, e Botticelli potè così raggiungere in tempo l'Inghilterra; anche questa volta, però non fu un viaggio facile. Per un'errata comunicazione il cavallo rimase dodici ore senza mangiare alla Gare de Lyon, a Parigi. L'autista del «van» che lo doveva portare in Inghilterra lo stava intanto affannosamente cercando in tutte le altre numerose stazioni parigine. Questa volta, però, il tempo favorì poi la corsa di Botticelli, che stravinse.

La settimana scorsa terzo viaggio inglese e nuovi guai. Fino a Parigi, cioè nel tratto di percorso compiuto insieme a Ribot, tutto andò bene. Ma sulla Manica Botticelli soffrì terribilmente il mare, e per prima cosa prese la poco saggia decisione di saltare i pasti. Inoltre i suoi nervi pare abbiano risentito parecchio delle vicissitudini ed il cavallo è ora poco trattabile.

La sua presenza nelle «Champion Stakes» non è quindi ancora del tutto sicura. A poco più di 24 ore dalla corsa è necessario attendere per prendere una decisione definitiva. Il tempo inoltre non è favorevole. Ieri la pioggia ha appesantito la pista, ed il fango fa difficilmente piacere dal mal di mare a Botticelli.

Alla corsa di domani, dotata di 6000 sterline (poco più di 3 milioni) oltre alle iscrizioni per il vincitore, sono annunciati partenti: Longstone (57 Gethin); Darius (57 E. Smith); Immortal (57 Robinson); Botticelli (57 Camici); Pipsement (57 Piggot); Coronation Year (57 D. Smith); Panaslipper (54 Eddery); Hafa (54 Poincelet); My Smokey (54 S. Smith). La prova si disputerà su 2000 metri, di cui gli ultimi 2000 si disputeranno in dirittura. E' questa una delle più massacranti corse inglesi. La dirittura di Newmarket è anche piuttosto irregolare. Si nota infatti una lieve salita iniziale, quindi una lenta discesa, un tratto piano ed una ripida salita verso il miglio ed ancora un breve tratto in discesa verso il traguardo.

Le ragioni per cui Botticelli si presenta in questa prova, non eccessivamente ricca, sono unicamente di prestigio. Gli inglesi, che lo hanno visto dominatore della Coppa d'oro, sono convinti che il «quattro anni» italiano sia solo un fondista. La sua scuderia, per evidenti ragioni stalloniere, in quanto dimostrando anche le doti di velocità di Botticelli si accresce il suo valore, vuol far vedere ai tecnici inglesi che si tratta di un campione completo. Botticelli, d'altra parte, vinse a Milano il premio d'Aprile, su 2000 metri, con la curva, nello spettacoloso tempo di 2'3"2/5, il che è prova delle sue eccezionali doti.

Frank Red

Pioniere di giornalismo sportivo

E' morto Squarzini

A Roma è morto la notte scorsa Marco Squarzini. Aveva 74 anni, era stato per lunghi anni giornalista alla «Gazzetta del Popolo», dove, giovanissimo, aveva gettato tutto il suo entusiasmo nella compilazione della rubrica sportiva.

Squarzini, a fianco di Renato Casalbore, continuò a lungo il suo lavoro appassionato e diligente, divenne un «tecnico» specie nei campi del ciclismo e del ciclismo. Poi, passato l'uragano dell'ultima guerra, rimase al suo giornale, trasferendosi però nella sezione amministrativa.

Nelle eliminatorie dei mondiali di scherma

Le fiorettiste azzurre travolgono l'Irlanda

Edoardo Mangiarotti in difficoltà nell'individuale - Quattro successi di Lataste e tre di Spallino e D'Oriola

Il francese Netter (a sinistra) e l'italiano Spallino: due fiorettisti che stamane hanno vinto nelle semifinali

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, mercoledì sera.

Nei campionati mondiali di Roma anche il settore femminile è entrato stamane in movimento per il torneo di fioretto elettrico a squadre, nel quale l'Ungheria, detentrice del bracciale iridato, dovrà difendersi dagli assalti dell'Italia, della Francia e della Russia, quasi sicure finaliste. Il quartetto delle azzurre — Camber, Colombetti, Cesari, Strukel — ha compiuto una agevole galoppata dinanzi alle modeste irlandesi e sta battendosi con le più temibili austriache.

Su altre pedane intanto si sono iniziate le prime semifinali del torneo di fioretto individuale che dovrà nel pomeriggio laureare il nuovo campione del mondo. A metà gara il migliore degli azzurri appare ancora Spallino, mentre Edoardo Mangiarotti, in grave difficoltà, Di Rosa e Bergamini dovranno tirar fuori le unghie per contenere la riscossa dei francesi.

Domattina avrà pure inizio il torneo di spada a squadre a cui partecipano 13 nazioni. Nella prima eliminatoria l'Italia incontrerà Cuba e Sarre.

Ecco i risultati di stamane: Torneo di fioretto a squadre femminile. Prima semifinale: Italia b. Irlanda 14-2; parziali: Camber 4 vittorie, Colombetti 4 vittorie, Cesari 4 vittorie, Strukel due vittorie; Francia b. Austria 13-3; Russia b. Germania 10-6; Ungheria b. Gran Bretagna 13-3.

Semifinali del torneo individuale di fioretto. A metà gara, nella prima semifinale, sono in testa Spallino (Italia) con 3 vittorie e D'Oriola (Francia) pure con 3 vittorie; Netter (Francia), 2 vittorie, Tilli (Ungheria), 2 vittorie; Fethers (Australia) 2 vittorie; Bergamini (Italia), una vittoria; Straitmann (Germania), una vittoria e Szoos (Ungheria).

Seconda semifinale: Lataste (Francia) 4 vittorie; Di Rosa (Italia) 2 vittorie; Closset (Francia) 2 vittorie; Gyuricza (Ungheria) 2 vittorie; Edoardo Mangiarotti (Italia) una vittoria; Schurtz (Stati Uniti) una vittoria; Baudoux (Francia) una vittoria; Riss (Egitto).

Intanto sono arrivati in aereo da Alghero (Sassari), dove trovansi in allenamento collegiale, gli spadisti italiani Bertinetti, Delfino, Pavesi, Pellegrino e Dellantonio, i quali saranno raggiunti a Roma dal torinese Anglesio; con essi, oltre al maestro Giuseppe Mangiarotti, ha viaggiato e s'è allenato come ai tempi delle olimpiadi di Londra del 1948, l'olimpionico milanese Agostoni, grande campione del passato, il quale, trovandosi in Italia, si presenterà sabato prossimo al torneo individuale di spada in difesa dei colori del Messico, dove ora risiede, essendo in possesso della doppia nazionalità.

Carlo Filogamo

Pugili di Londra e Mosca

stasera in «Eurovisione»

LONDRA, mercoledì sera.

Una rappresentativa di pugili dilettanti sovietici incontrerà stasera allo stadio di Wembley la selezione dei migliori elementi di Londra. Questo confronto e quello che i pugili russi disputeranno sabato prossimo a Glasgow, serviranno come preparazione alle prossime Olimpiadi.

La radio-televisione italiana trasmetterà stasera alle 21,45 in collegamento «Eurovisione» la telecronaca diretta della fase conclusiva della manifestazione.

Nuovo incidente al juventino

Vairo interrompe la preparazione

Mercoledì calcistico: squadre in allenamento. Il Torino ha rinunciato per oggi alla solita partita-prova, rinviandola se mai a domani a seconda delle decisioni dell'allenatore. Frossi del resto non ha preoccupazioni sulla disponibilità dei giocatori, che stanno tutti bene; soltanto Bertoloni lamenta una distorsione leggera al polso sinistro, frutto d'una caduta, ma si tratta di malanno lieve, tanto che anche ieri il giocatore si è regolarmente allenato.

Al Torino quindi N. N. come novità per la squadra, ed altrettanto potrebbe dirsi per la direzione, anche se continuano i contatti con la Lazio per la cessione di Bimbaldo e se si attende sempre il parere dei tecnici per il tesseramento di Cacciavillani. «Sono questioni che decideremo in un secondo momento — si dice — tanto per ora c'è tempo».

Alla Juventus lavoro solito sul campo, con Puppo soddisfatto del comportamento dei suoi atleti. Breve discorsetto con il «trainer» bianconero: «Anche domenica a Genova adotterà il catenaccio?»

«Non è esatto chiamare la tattica da me adottata «catenaccio», è più logico definirla semplice sistema di copertura con una mezz'ala-mediano. Faremo così anche a Genova e per l'avvenire».

La nuova «Juventus-difensiva» avrà come terzino Corradi, data l'indisponibilità di Boldi, mentre all'attacco è dubbia la presenza di Vairo che, proprio stamane ha dovuto abbandonare il campo d'allenamento per una riacutizzazione dello stiramento muscolare, accusato durante la gara con la Fiorentina.

L'Inter intanto sta cercando un centravanti. Dopo Arensson svedese, è la volta questa dello svizzero Vonlanthen. Su questo ultimo si apprende da Zurigo che la notizia dell'eventuale trasferimento del centravanti del Grasshoppers nei ranghi dell'Inter ha suscitato enorme scalpore negli ambienti sportivi svizzeri. Stamane tutti i giornali dedicano ampio spazio alla informazione, ponendo soprattutto in rilievo che il passaggio di Vonlanthen alla società milanese incontrerebbe non pochi ostacoli.

Infatti la Federazione di calcio elvetica ha già fatto sapere che, in linea di massima, è contraria alla partenza per l'estero dei suoi migliori giocatori. Perciò se Vonlanthen, che è attualmente il miglior dilettante di cui dispone la Svizzera, decidesse di trasferirsi a Milano, correrebbe il rischio di non poter svolgere la sua attività per la durata di un anno, nè in Svizzera, nè all'estero.

* *

Da Busto Arsizio si apprende che anche la Pro Patria ha in arrivo il suo centravanti straniero. Il nuovo attaccante anzi è arrivato ieri sera, proveniente dalla Finlandia, sua terra d'origine: si tratta di Mistty Göran, centrattacco della nazionale finlandese, il quale ha 28 anni e gioca nelle file del Vasa di Helsinki. Il tesseramento di Göran da parte del sodalizio bustese è vincolato ad un periodo di prova che il giocatore svolgerà in Italia a spese della Pro Patria.

L'atleta scandinavo è sicuro di poter eventualmente giocare subito nel nostro campionato perchè, con le sue 32 presenze nella nazionale del suo paese, si è guadagnato il nulla-osta federale al trasferimento per meriti sportivi.

Pronostici sui derby di Milano e Roma

1 X BOLOGNA (p. 5)-FIORENTINA (p. 6) — Il Bologna dovrà rinunciare a Pivatelli infortunato. La formazione completa la Fiorentina. I bolognesi hanno vinto le due gare disputate fino ad ora in casa.

X 1 2 INTER (7)-MILAN (8). — L'Inter è l'unica squadra di serie A che non abbia ancora incassato neppure un goal; il Milan, però, è l'undici che ha segnato di più, 14 reti. Pronostico incerto come per tutti i «derby».

1 NAPOLI (4) - PRO PATRIA (5) — Chiuso dal pronostico la trasferta della Pro Patria a Napoli; i lombardi hanno conquistato sino ad ora due pareggi in casa.

X 1 NOVARA (3)-SPAL (6) — Inizio brillante dei ferraresi, che — ancora imbattuti — sono secondi in classifica. Il Novara ha dimostrato comunque di poter far molto con l'innesto dell'ex-juventino Brunò.

X 1 PADOVA (1)-GENOA (3). — Il Padova ha conquistato domenica a Vicenza il primo punto in classifica. Il Genoa non ha grandi speranze nella trasferta padovana.

1 X 2 ROMA (6)-LAZIO (5) — Il «derby» di Roma, con risultato incerto. Non si può comunque dimenticare che la Lazio non è in buona situazione nonostante i numerosi giocatori a disposizione. Domenica scorsa gli azzurri laziali hanno perso in casa dalla Samp.

X 1 SAMPDORIA (4)-JUVENTUS (3) — Dopo la sconfitta con il Milan e con il Lanerossi (in casa), la Samp è andata a vincere a Roma contro la Lazio. Formazione immutata per i liguri. La Juventus, che adotterà anche a Genova il catenaccio, sarà senza il terzino Boldi, ma riavrà in squadra la mezzala Vairo.

1 TORINO (5)-LANEROSSI (5) — Il Lanerossi ha vinto a Genova contro i blu-cerchiati. Il Torino sarà in campo al gran completo e parte perciò favorito.

1 LEGNANO (4)-MESSINA (6) — Il Legnano, reduce dalla vittoria di Alessandria, non dovrebbe avere difficoltà nel battere il Messina.

1 X MARZOTTO (6) - PALERMO (6) — Dopo Udine (sconfitta per 1-5) il Palermo va sul difficile campo del Marzotto, dove nessuno ha ancora preso un punto.

1 VERONA (4)-MODENA (3). — Favorito il Verona anche per il fattore campo. Il Modena ha segnato in tutto 3 goals fino ad ora.

X 1 MOLFETTA (3) - CATANZARO (4) — Il Molfetta non deve avere una difesa tanto forte se ha già incassato 8 goals, tanti quanto il Piombino, ultimo in classifica.

X PRATO (2) - SIRACUSA (6) — Un solo goal all'attivo e due pareggi in casa sono il frutto delle 4 gare disputate fino ad ora dal Prato.

1 COMO (2)-SALERNIT. (0).

1 CREMON. (3)-PIOMBINO (1).

* L'ex-campione d'Europa Tiberio Mitri incontrerà sabato prossimo a Taranto il «prima serie» Bellotti.

* Ad Alessandria si disputerà domenica, su circuito cittadino di km. 82 totali, la Coppa Bremi ciclistica per dilettanti.

Magnani e Rodoni a colloquio a Roma

ROMA, mercoledì sera.

Il segretario dell'UVI, Rodolfo Magnani si è incontrato a Roma con l'ex-presidente dell'Unione ciclistica comm. Rodoni.

Al colloquio erano presenti il comm. Liaprete, di Napoli, ed il rag. Cemignani, di Ferrara.

Dopo l'annuncio di probabili discussioni di Magnani e data la situazione «fluida» dell'UVI in vista del prossimo congresso, il colloquio durato oltre due ore ha suscitato una certa impressione.

A proposito delle dimissioni di Magnani nulla, però, si sa ufficialmente.

La contessa Laura Marzotto vittoriosa nel saggio ippico

Domani il via al Concorso completo internazionale

Oggi il «Saggio Scuola» finisce con le ultime gare al Valentino per la selezione finale delle competizioni a squadre.

Verso mezzogiorno si è chiuso il saggio scuola — sezione B — con la vittoria di Paolo Angioni (Torino) su Perla di Porta Conte, p. 6,66; 2. D'Amelio (Roma) su Omar, penalità 24; 3. Frasiera (Roma) su Oltreu, penalità 48,62.

La classifica a squadre vedrebbe vittoriosa Roma, ma il giudizio è sospeso in seguito a un reclamo di Treviso.

Prima delle amazzoni è risultata la contessa Laura Marzotto.

Il saggio ippico lascia un simpaticissimo ricordo in tutti coloro che lo hanno seguito per l'alto spirito sportivo che anima questi ragazzi.

Nel taccuino degli appunti, resta qualche nota da scolpire. Innanzi tutto dobbiamo dare un po' di spazio alla signorina Lalla Novo che impulammo di collera nei confronti del suo cavallo «Ariel» impuntatosi di fronte alla «riviera», collera espressa a «scudisciate». Confessiamo che questo termine è improprio, pur rendendo con efficacia l'idea di uno sfogo violento. I cavalieri non adoperano scudiscio ma «frustino», e, dove sarebbe stato più esatto, ma di scarso considerazione per il cavallo, parlar di «frustate». Poi, bisogna distinguere tra collera e collera. «Ariel» è un siffatto cavallo che, per diletto o per scuola, supera la «riviera» disinvoltamente; basta invece che si sia un concorso, anche minimo, e dice di no, fa di no, irremovibile.

D'altronde, il mondo dei cavalieri va preso com'è. Noi ci guarderemo dal ripetere con il col. Franco Angioni, padre dei bravissimi Paolo e Stefano, che la passione per i cavalli sfardina nel cervello di chi la nutre qualche piccola ruota o la torce, quando non se la piglia addirittura con il bilanciere. Diremo soltanto che se ciò sfocia nella creazione di particolari caratteri, essi non possono essere che simpatici. Citeremo ad esempio, la mamma di Lucia Giuseglia, sempre tremebonda per la sua figliola (15 anni) e che non si salva dal tremore fuggendo, bensì tirandosi indietro e sinuandosene quasi nascosta. Lucia è di Alba. Ogni mattina si alza alle 5 e viene a Torino per la scuola di equitazione. Non è sonno perduto. Lucia si è mostrata assai brava, quantunque non sempre le abbiano dato il migliore cavallo. Citeremo la signora Monti, inseparabile dal suo barboncino «Bambi», cane sportivissimo di concorsi equestri che segue da lontano, sempre con se stesso nel non superare mai i limiti di campo, fifone sino a gemiti d'angoscia quando corre la figlia della sua padrona. Giacchè ci siamo, citiamo pure il dr. Umberto Manacorda, notaio a Torino, con due figli cavalieri. Egli, apparentemente impassibile, è continuamente in ansia, temperata però da uno spirito filosofico. Difatti, insieme con i cavalli, egli nutre una viva passione per la «caccia» ai tartufi. E ieri, finito di preoccuparsi con il maltempo che nuoceva ai suoi ragazzi, osservò: «Infine mi rallegro che l'acqua fa bene ai tartufi».

Con domani, il mondo dell'ippica si sposta verso il «III concorso completo internazionale», altri posti, altri protagonisti con il seguente programma: 13 ottobre prova di «dressage» (ammaestramento) allo Stadio Comunale; 14 ottobre, eventuale continuazione dello stesso; 15 ottobre, prova di fondo Ippodromo Mirafiori-La Mandria; 16 ottobre, importanti corse con ostacoli e piano a Mirafiori.

a. a.

Il campo dell'Asti riaperto ai calciatori

ASTI, mercoledì sera.

Ieri ai calciatori dell'Asti è stato precluso l'accesso al campo di giuoco. Naturalmente l'episodio ha suscitato discussioni e proteste. Si è parlato perfino di dimissioni del direttore tecnico, Piero Tosetti, per protesta contro la nuova disposizione del Comune che limita a soli 45 minuti settimanali l'allenamento dell'Asti nello stadio comunale. Tali dimissioni vengono però smentite stamane. Segno che tutto è tornato tranquillo.

La direzione dell'Asti, riunitasi ieri sera ed avuti alcuni colloqui con il sindaco e con altri membri della Giunta comunale, ha ottenuto formale assicurazione che lo stadio sarà messo a disposizione della squadra tutte le volte che la Direzione dell'A.C. Asti lo riterrà necessaria.

La Direzione dell'Asti ha frattanto rivolto un appello agli sportivi affinchè moderino il loro comportamento nel corso degli allenamenti della squadra. Nel corso di tali prove, infatti, una numerosa schiera di tifosi assiste alla partita a due porte fra rincalzi e titolari. Di frequente partono dal pubblico applausi ma anche urla di disapprovazione accompagnate da epiteti. Quanto simile comportamento venga a nuocere alla tranquillità dei giocatori è facile comprendere. Gli elementi che compongono la compagine cittadina provengono da otto o nove società e pertanto dare una coesione al gioco della squadra non è compito agevole. Giocatori e dirigenti devono quindi essere lasciati tranquilli.

ULTIME NOTIZIE

VOLANDO A LAS VEGAS

Il capitano Frigerio muore su un aviogetto

Di nobile famiglia milanese, multidecorato di guerra, seguiva un corso di perfezionamento nel tiro, per piloti della N.A.T.O.

Napoli, mercoledì sera.

Si ha soltanto oggi notizia della morte avvenuta giorni fa, di uno fra i più intrepidi e valorosi aviatori d'Italia, il capitano Don Jacopo Frigerio, di nobile famiglia milanese.

La notizia precisa che il Frigerio è tragicamente perito a Las Vegas, negli Stati Uniti, e si è saputo soltanto che la sciagura è avvenuta mentre don Jacopo si esercitava al tiro sui velocissimi reattori «F 86».

Non si conoscono particolari, ma si intuiscono facilmente. Si è trattato soltanto di sfortuna e non d'altro, perché il pilota era considerato fra i migliori che l'Italia possedesse. A soli 22 anni, nel 1936, il Frigerio acquisiva il brevetto. Nei cieli iberici guadagnava la prima decorazione e rientrava quindi in Italia prestando servizio nel 4° Stormo. Nel 1939 era partito per Pantelleria e dal giugno del '40 ai primi del '41 era di nuovo in Italia. Ripartiva quindi e andava in Libia, poi, dopo breve licenza di un mese era trasferito a Valona, Rodi, Reggio Calabria, Comiso, ritornando nuovamente in Libia.

Laggiù si guadagnava la prima medaglia d'argento, ben presto seguita da altre due medaglie d'argento e da una di bronzo.

Dopo l'8 settembre Jacopo Frigerio raggiungeva la Svizzera ove rimaneva fino al 1945. L'anno dopo veniva nominato comandante della 80ª Squadriglia. Fra i primi aviatori d'Italia si iscriveva al corso di aviogetti, poi alla Scuola superiore di Firenze e tornava nel 1953 al 4° Stormo.

Oltreché intrepido pilota, il Frigerio era eccellente tecnico, laureato in ingegneria aeronautica e si interessava di ogni più moderno tipo di reattori, competente al punto da essere prescelto a frequentare il corso istituito dalla «Nato» per il tiro su reattori.

Fra breve doveva tornare in Italia per riabbracciare i suoi e per conoscere il suo secondogenito nato solo da pochi giorni a Napoli.

Indagini ad Aosta sulla morte di una donna

Aosta, mercoledì sera.

I carabinieri stanno attivamente indagando sulle cause che hanno determinato la morte di una giovane donna, avvenuta la notte scorsa all'ospedale Mauriziano della nostra città. Si tratta della signorina Anita Pasquettaz di Pietro, di 31 anni, abitante in frazione Signayes del Comune di Aosta, che era stata ricoverata d'urgenza al nostro ospedale perché affetta da ittero e grave stato tossico di natura imprecisata. Date le gravi condizioni, i sanitari la ricoveravano con prognosi riservata. La donna è infatti deceduta nel corso della notte senza avere potuto spiegare le cause del malore.

La notizia ha destato molta impressione e si fanno in proposito le più disparate congetture. La più probabile sarebbe quella del suicidio.

Ha il volto sfigurato dalla cinghia di trasmissione

Biella, mercoledì sera.

Nel reparto carderia di un lanificio alle porte di Biella, la operaia Maddalena Tardito, residente in città, ha subito un raccapricciante infortunio sul lavoro. Mentre accudiva ad una cardatrice, ella inciampava e finiva addosso ad una cinghia di trasmissione in movimento che afferrava la poveretta e la scaraventava contro una macchina minacciando poi di trascinarla verso gli ingranaggi rotanti verticosamente.

Per fortuna però la cinghia si spezzava prima che fosse troppo tardi. La Tardito è stata ricoverata all'ospedale con il volto sfigurato ed altre ferite in più parti del corpo, ma le sue condizioni, pur essendo gravi, non destano preoccupazioni.

Anno scolastico a Castellania

Coppi regala i libri a tutti i bimbi del paese

CASTELLANIA, mercoledì sera.

Il «campionissimo» Fausto Coppi, recatosi in visita alla tomba del fratello Serse, ha voluto ripetere il tradizionale gesto di simpatia verso i fanciulli del paese, provvedendo all'acquisto dei libri di testo e del materiale necessario per tutti gli alunni.

Della distribuzione del materiale scolastico è stata incaricata la maestra, signora Albina Tartara in Coppi (moglie del sindaco, zio di Fausto).

Il Presidente Gronchi, che ha a fianco il card. Siri e tutte le autorità genovesi, assiste alla commemorazione di Marconi nel sessantesimo anniversario della radiotelegrafia

Quali i motivi della drammatica sparatoria di Roma?

Si è costituito il vice-preside che ferì il professore a rivoltellate

I chirurghi hanno salvato il prof. Amatucci estraendogli un proiettile di pistola dalla nuca - La versione della moglie del ferito: «Mio marito e il prof. Puglisi si conoscevano da anni. Credo che la tragedia sia stata provocata da un futile dissidio nato da un articolo di giornale» - Ma la polizia ha accertato che lo sparatore era innamorato di una sorella dell'Amatucci, e che costui si opponeva alle nozze

Roma, mercoledì sera.

Non si è ancora spenta l'eco del delitto di piazza Vittorio, che un nuovo impressionante fatto di sangue è ora all'esame della Squadra omicidi della Mobile: ieri sera verso le 19 il prof. Giorgio Puglisi, vice-preside del liceo «Righi», ha sparato tre revolverate contro il suo collega prof. Luciano Amatucci (impiegato al ministero della P. I. Il drammatico episodio, che non ha avuto esito mortale poiché la vittima si trova ormai fuori pericolo all'ospedale di San Camillo, ha avuto luogo nell'abitazione dell'Amatucci, in via Sprovieri 3.

Gli inquilini di quel popolare casamento udivano improvvisamente, alle 19, tre colpi secchi echeggiare nell'appartamento n. 15 della scala «C», in cui da qualche tempo abitavano il prof. Amatucci (giovane impiegato ventiseienne, del ministero della Pubblica Istruzione ove era stato assunto due anni fa) e la moglie Amelia Vetere, insegnante al liceo «Righi», succursale di piazza Mazzini.

Dopo pochi istanti dall'uscio dell'appartamento dell'Amatucci, usciva barcollando quest'ultimo, che appoggiandosi al parapetto vaniloquiava: «Aiuto! Mi ha ammazzato Puglisi! Aiuto!» Frase questa che successivamente doveva fornire alla polizia, unitamente ad altre testimonianze, la prova più sicura per l'identificazione del responsabile.

Gli inquilini, accorsi a prestare aiuto all'Amatucci notavano che grondava abbondantemente sangue dalla parte sinistra del capo. Il poveretto era accompagnato in un ambulatorio sito nello stesso stabile ove un sanitario gli prestava le prime indispensabili cure.

Alle 19,15 una autoambulanza del vicino ospedale di San Camillo prelevava il ferito. Mentre il prof. Amatucci saliva sull'autoambulanza giungeva la moglie. La signora era dal parrucchiere, a poco distanza dalla sua abitazione, ed aveva udito la sirena dell'autoambulanza dei Vigili del fuoco. Uscita dal negozio si era affrettata verso casa come in preda ad un angoscioso presentimento e giunta a pochi passi dal portone aveva visto un assembramento di persone, che circondava l'ambulanza.

Fattasi largo fra la folla per poco non è caduta in deliquio alla vista del marito, che sconvolto ed intriso di sangue veniva aiutato da un vigile a salire sulla autoambulanza. La povera donna, che è all'ottavo mese di gravidanza, ha cacciato un urlo e si è slanciata verso l'autoambulanza invano trattenuta dai presenti.

La signora Amatucci ha voluto ad ogni costo salire sulla autoambulanza ed ha così accompagnato il marito all'ospedale, ivi l'Amatucci era prontamente medicato dal medico di turno. Alle 21,30 era trasportato in sala operatoria ove il prof. Risso, assistito dal dottor Alonzo, gli ha estratto un proiettile calibro 6,30 rimasto conficcato nella nuca e gli ha suturato altre due ferite, una alla nuca ed un'altra alla mano destra. Il prof. Amatucci infatti era stato raggiunto da tre proiettili uno dei quali colpendolo di striscio gli aveva attraversato la cute all'altezza della nuca, il secondo gli era rimasto conficcato nelle parti molli della nuca ed il terzo gli aveva trapassato la mano.

L'intervento chirurgico è stato molto laborioso e delicato ed al termine di esso, durato 30 minuti, il ferito è stato giudicato fuori pericolo. Sconsigliabile in ogni modo, secondo il parere dei sanitari, ogni tentativo di far parlare la vittima.

Non si era del resto, per la polizia, gran bisogno di interrogare il ferito circa l'identità del feritore, identificato nel giro di pochi minuti. Nel corso delle indagini è stato accertato che tutti gli inquilini avevano notato solo tre o quattro minuti dopo la drammatica uscita del sanguinante Amatucci che dall'uscio dell'appartamento rimasto semiaperto ne era uscito un uomo, riconosciuto poi per il nominato professor Giorgio Puglisi, abitante in via Algardi 9, insegnante di lettere presso il Liceo «Righi» nella stessa sezione di piazza Mazzini ove prestava servizio la signora Vetere, moglie del ferito. Intuendo quanto era accaduto e temendo forse, che il fuggitivo fosse ancora armato nessuno ha osato avvicinarglisi. Alcune persone, che erano nell'androne dello stabile hanno udito il fuggitivo gridare: «Ricordatevi chi era il professor Puglisi».

La polizia si è recata subito alla succursale del liceo «Righi» in piazza Mazzini nella eventualità, che dopo aver compiuto il sanguinoso gesto si fosse rifugiato nella scuola. L'accertamento ha avuto esito negativo, come pure altri accertamenti effettuati in un appartamento di via Valadier, dove per qualche tempo il prof. Puglisi aveva occupato una camera in subaffitto.

Fino a questa mattina la polizia ha visitato alcuni luoghi in punti diversi della città. Alla fine, il preside del liceo «Righi» prof. Luigi Riva, ha potuto fornire l'indirizzo del professore: Via Algardi 9, a Monteverde. Recatisi sul posto, i funzionari non hanno trovato l'uomo che cercavano.

Questa mattina alle ore 11 Giorgio Puglisi si è costituito alla squadra mobile, presentandosi alla Questura centrale. Intanto — in attesa dell'interrogatorio — i funzionari stanno svolgendo indagini per accertare i motivi del ferimento. Le testimonianze di inquilini sono discordi. In base ad alcune sembra inoltre che la sparatoria sia seguita ad un violento alterco fra i due professori. Altri affermano invece di non aver udito nessun alterco. Come si vede dunque la vicenda è completamente avvolta dal mistero.

In casa, la polizia, ha trovato il piano di cristallo di un tavolo spezzato. Ma il cristallo può essere stato spezzato da un proiettile di rimbalzo come può essere andato in frantumi nel corso di una colluttazione. Solo l'arresto del prof. Puglisi potrà chiarire la dolorosa vicenda.

La notizia del ferimento diffusasi in un baleno ha destato enorme impressione fra quanti ne sono venuti a conoscenza anche per la personalità dei protagonisti del grave episodio. Il ferito è nipote del vice questore Amatucci e suo padre è consigliere della Corte dei Conti.

Con una certa calma ed esponendo lucidamente i fatti la signora Amelia Vetere ha riferito ai funzionari della Squadra omicidi tutto ciò che è a sua conoscenza. Essa aveva conosciuto il Puglisi due anni fa al Liceo Righi. In occasione del suo matrimonio con il dott. Amatucci il 27 dicembre 1954 presentò il Puglisi a suo marito, quale rappresentante di tutti i colleghi insegnanti.

Alla domanda se suo marito e il Puglisi si fossero incontrati prima del sanguinoso episodio la signora Amatucci ha risposto: «Fu pochi giorni fa, quando il Puglisi, che era molto intimo di mio marito, gli dichiarò di avere l'intenzione di leggere qualche rivista settimanale italiana, confessando però di non sapere quale scegliere. Si trattava, per così dire, di una discussione puramente accademica. Mio marito gli consigliò l'Espresso. Ora suppongo che il drammatico fatto di ieri sera sia accaduto in seguito a quella conversazione. Immagino che poco prima delle 19 Puglisi e mio marito si siano chiusi nello studio a conversare su un determinato articolo di quella rivista, e che Puglisi, improvvisamente, si sia alzato e balzando silenziosamente dietro la poltrona di mio marito che leggeva l'articolo, gli abbia esploso contro i tre colpi».

Contro questa versione della moglie del ferito contrastano però alcune risultanze fin qui acquisite dalla polizia. Sarebbe stato accertato infatti che proprio il giorno delle nozze Amatucci-Vetere, l'invitato Puglisi conobbe la sorella dell'Amatucci, la giovane e bionda Rossana, di cui sembra si sia follemente innamorato senza essere però corrisposto. Tanto più che la Vetere e l'Amatucci stesso vi si opponevano tenacemente. Sembra anzi che proprio, causato da questo dissidio, si siano svolte alcune scenate fra i due coniugi e il giovane vicepreside innamorato.

Un insegnante, suo collega, interrogato dalla polizia ha dichiarato: «Il vicepreside era un tipo strano. A noi anche in sede di consiglio dei professori aveva confidato di sentirsi solo, di avere bisogno di comprensione e di affetto».

La signora Vetero Amatucci (è evidente lo stato della sua gravidanza) fotografata nel cortile dell'ospedale mentre il marito veniva sottoposto a intervento chirurgico. (Telef.)

Audacissimo furto con scasso a Miami

Settanta chili di gioielli rubati in un negozio centrale

I preziosi erano assicurati - Infruttuose le indagini

MIAMI, mercoledì sera.

Un audace colpo di mano hanno compiuto ignoti ladri in un negozio di gioielli all'ingrosso nel centro della città, asportando oggetti preziosi per un valore di circa 118.125.000 lire italiane, e del peso di una settantina di chili. I preziosi erano contenuti in tre sacchi sigillati ed appartenevano alla ditta «Inc. Ben Franckman».

Si pensa che a compiere il colpo i ladri dovevano essere per lo meno in tre. Il negozio era provvisto di un sistema di allarme perfetto; ed infatti questo ha funzionato a dovere. La Polizia è prontamente accorsa sul luogo. Ma nei minuti dopo ch'era giunto il primo segnale d'allarme: il tempo sufficiente ai trafugatori per caricare i sacchetti su di una macchina e darsi alla fuga senza lasciare alcuna traccia di sé.

Erano penetrati nei locali con grimaldelli ed altri oggetti di scasso e con un piano d'azione ben preparato. I gioielli erano da poco arrivati dalla fabbrica. Sono assicurati e perciò il danno alla ditta è relativo. Ora la Polizia sta indagando e perlustrando tutta la zona, avendo di mira specialmente gli ambienti sospetti. Per il momento i risultati sono negativi.

I dirigenti della polizia hanno logicamente diretto le loro ricerche verso il numeroso ambiente della malavita locale, che è numerosa e multiforme. Esso comprende infatti anche tutti quei «gangsters» che si dedicano alle più disparate losche attività: dalle [illegible] clandestine, allo spaccio di stupefacenti, di cui, come noto, la metropoli della Florida è uno dei [illegible] più vasti e attivi.

Per di più Miami, come abbiamo tante volte, risulta uno dei luoghi in cui il diffuso gangsterismo operante in altri Stati dell'Unione, anche i più lontani, viene a porre i quartieri generali delle sue operazioni che si svolgono a distanza.

Riesce perciò difficile a coloro che si sono posti alla ricerca degli audaci ladri di trovare una traccia di una certa consistenza che possa presto portare a qualche soluzione. Per di più la città e tutta la zona che la circonda, per la sua varia configurazione geografica in terreno che alterna zone di terraferma a golfi e anfratti marini, risulta favorevolissima ai nascondigli di gente che abbia controversie con la giustizia.

Tutto è però stato predisposto per un severissimo controllo di ogni passaggio. Pattuglie motorizzate di poliziotti perlustrano città e dintorni, mentre numerosi posti di blocco sono stati disposti attorno alla città. Particolare sorveglianza viene esercitata anche negli aeroporti.

Rapita a Pescara una zingarella di 14 anni

Pescara, mercoledì sera.

Una tribù di zingari, attendata nei pressi della stazione ferroviaria di Teramo, ha dichiarato guerra a un'altra tribù residente a Pescara. L'ultimatum è stato dato ieri sera, a seguito del rapimento della zingarella Lidia Di Rocco, di 14 anni, attendata a Teramo, nei pressi della stazione, ad opera del gitano trentenne Costantino Di Rocco, da Pescara, che ha operato il rapimento «per fare un piacere» al cugino Santino Di Rocco di 17 anni, anche questi domiciliato a Pescara, che della zingarella è innamorato.

La passione fra la Lidia e il Santino era contrastata dai rispettivi genitori che, sebbene portino lo stesso cognome, non hanno nulla in comune come parentado.

Il giovane innamorato escogitò così il ratto e per l'attuazione si consigliò col cugino Costantino. Entrambi noleggiavano una macchina e si portavano a Teramo, fermandosi poco distante dalla stazione ferroviaria ove, sotto una tenda, dormiva la zingarella. Costantino Di Rocco entrava senz'altro nella tenda, svegliava la Lidia e la invitava a uscire per salutare un cugino che doveva partire per il servizio militare. La giovinetta abboccava, e appena fatti pochi passi veniva afferrata dal Costantino e trasportata nella macchina che aspettava con il motore acceso e con al volante il Santino. A grande velocità l'auto si dirigeva lungo la strada che porta verso la costa.

I genitori della zingarella, appena venuti a conoscenza del ratto, hanno sporto denuncia alla Questura, inviando contemporaneamente alla famiglia Di Rocco di Pescara il loro ultimatum.

Settanta carabinieri avevano circondato il loro rifugio

Arrestati gli assassini dell'industriale di Cutro

I due banditi, sorpresi nel sonno, hanno confessato di essere autori anche di altre rapine a mano armata

Catanzaro, mercoledì sera.

A distanza di una settimana dal fatto sono stati tratti in arresto, stanotte, gli autori della sanguinosa rapina stradale di Cutro.

Si ricorderà a tal proposito che nella tarda sera di lunedì 3 ottobre rientrando da Catanzaro a Crotone con una «1100», a bordo della quale si trovava anche la diciottenne Maria Papallo, all'industriale agricolo Michele Brasacchio, attraversato il comune di Cutro, veniva ordinato il classico «alt» da un colto sbucato da un cespuglio. L'individuo sparava in aria un colpo d'arma da fuoco a scopo intimidatorio. Il Brasacchio, svegliatissimo, sterzava bruscamente a sinistra rasentando l'orlo di una scarpata e lo evitava; ma nell'atto di riprendere la corsa, un secondo delinquente gli sparava da pochi passi un colpo di moschetto ed il proiettile dopo aver perforato la carrozzeria della macchina lo passava letteralmente da parte a parte, attraverso il basso ventre, ferendo all'addome anche la Papallo.

Si disse che i banditi, fermata la macchina, avessero sottratto al Brasacchio il portafoglio contenente 20 mila lire e alla Papallo la borsetta con degli spiccioli. Sembra ormai accertato, invece, che i delinquenti, messi in allarme da un «palo» del sopraggiungere di un'altra auto, non abbiano avuto il tempo materiale di rapinare i due sventurati. Ricoverati entrambi all'ospedale civile di Crotone, l'industriale decedeva quasi subito; la Papallo veniva giudicata con prognosi riservata, restando fra la vita e la morte fino a qualche giorno fa.

L'enorme ripercussione avuta dalla brigantesca rapina con la morte del Brasacchio, assai noto nella zona e in tutti gli ambienti economici della Calabria, faceva mobilitare quattrocento uomini circa fra carabinieri e agenti di P.S.; intense battute a largo raggio venivano condotte sotto la direzione personale del comandante la legione colonnello Dierna e del questore [illegible] Agnesi; si procedeva a centinaia di perquisizioni domiciliari e al «fermo» di una ottantina di sospetti, venti dei quali venivano trattenuti nelle carceri di Crotone.

Domenica scorsa in una campagna fra Cutro e Roccabernarda, veniva scovato il diciassettenne Antonio Brugnano e dall'interrogatorio si apprendeva che egli aveva fatto da «palo» ai due assassini. Appresi i nomi di questi ultimi, ai carabinieri non restava che andare a carcerli. Così stanotte, accerchiata una casa posta a due chilometri da Cutro, una settantina di agenti e di carabinieri, al comando del commissario Desantis e del capitano Ursini, sorprendevano nel sonno tanto l'uno che l'altro: il ventottenne Serafino Curcio e il diciannovenne Antonio Spagnolo, traendoli in arresto e associandoli nelle carceri di Crotone, dove già hanno subito un primo interrogatorio da parte del magistrato inquirente.

Gli arrestati, ai quali sono stati sequestrati due moschetti e una pistola, si sono confessati autori anche di altre rapine a mano armata.

Ex-guardia di finanza assassinata nell'Avellinese

Uccisa dal bandito Nardiello? Duecento agenti mobilitati

AVELLINO, mercoledì sera.

Con un improvviso rastrellamento nella zona di Volturara Irpino, è ricominciata insospettatamente ieri la caccia al famoso bandito Vito Nardiello.

Questa notte infatti le Forze di polizia costituite da oltre duecento tra carabinieri ed agenti di P. S. hanno operato una vastissima battuta nella zona.

Nel corso dell'operazione sono stati eseguiti due fermi. Stamane poi è stato trovato il cadavere del 45enne La Marca Mariano, ex guardia di Finanza, assassinato presso la sua abitazione in contrada Carpelo di Voltura.

Si ritiene che il La Marca sia vittima dello stesso bandito Nardiello.

All'ospedale di Biella

La morte di una ragazza colpita da poliomielite

Biella, mercoledì sera.

All'ospedale cittadino è morta la scorsa notte la diciassettenne Ada Doldà, residente a Camandona, che alcuni mesi addietro era stata colpita da poliomielite. I medici hanno tentato l'impossibile per salvarla, ma neppure l'azione del polmone d'acciaio, in cui la giovane fu introdotta rimanendovi fino alla morte, è riuscita ad arrestare il corso della grave malattia.

UN'ALTRA AUDACE RAPINA A GENOVA

Aggredita nel negozio da un bandito armato

Pistola puntata, il delinquente s'impossessa degli incassi della giornata dinanzi alla padrona impietrita dallo spavento

Genova, mercoledì sera.

Nonostante le operazioni a largo raggio effettuate dalla polizia e dai carabinieri e le importanti misure di precauzione prese dalle forze dell'ordine, un'altra audace rapina è stata perpetrata l'altra sera in danno di una esercente.

Mancavano pochi minuti alle 20 e la 56enne Aurelia Millo, proprietaria del laboratorio di tintoria e lavanderia a secco situato in via Felice Cavallotti al numero 63 stava per chiudere il negozio, quando entrava un giovane il quale, avvicinatosi al banco, chiedeva informazioni sulla spesa occorrente per la pulitura di una sua giacca.

Ottenuta dalla donna la richiesta informazione, lo sconosciuto, anziché lasciare il locale, si portava di scatto dietro il banco e, tolta di tasca una piccola rivoltella, ingiungeva alla donna di consegnargli tutto l'incasso della giornata.

Poiché la poveretta, colta di sorpresa, era rimasta come impietrita dallo spavento, il malvivente stesso apriva il cassetto e si impossessava di quanto vi era contenuto, circa un migliaio di lire in spiccioli. Appena in possesso del denaro, lo sconosciuto, prima ancora che la rapinata potesse riaversi, infilava l'uscio e si allontanava insieme a un altro individuo, presumibilmente il compagno che aveva fatto da palo, riuscendo a far perdere le sue tracce.

L'hanno anche chiamata la "conferenza delle pipe"

Al congresso annuale del Partito laburista britannico, a Margate, il «leader» Clement Attlee e Herbert Morrison ascoltano gli oratori fumando la pipa

La sposa fuggita da Verzuolo

Si ricerca l'auto che trasportò la Nicino

La donna, per la cui scomparsa il marito non ha presentato denuncia, sarebbe passibile del reato di espatrio clandestino - Riparata in Svizzera?

Saluzzo, mercoledì sera.

(s. t.) Cecilia Nicino, la sposa ventisettenne di Villanovetta che da cinque giorni ha abbandonato il tetto coniugale per raggiungere l'amico trasferitosi, a quanto pare, in Francia, è ancora l'oggetto di tutti i discorsi che si fanno non solo a Villanovetta dove essa gestisce un bar e dove pertanto era conosciuta da tutti, ma anche a Verzuolo, dove risiedeva il suo innamorato. Il marito Placido Magnino, di 33 anni, nonostante tutto, crede ancora nel prossimo ritorno e nel pentimento della sua Cecilia, cui si sente teneramente legato.

Intanto, da parte dei carabinieri di Verzuolo — cui peraltro il Magnino non ha presentato denunzia per la scomparsa della donna — continuano le indagini in quanto la Nicino, se effettivamente si fosse trasferita in Francia, avrebbe dovuto varcare il confine clandestinamente, perché sprovvista di passaporto. Non si esclude anche che la donna, anziché all'estero, si sia rifugiata in qualche località della vicina Liguria, per poi eventualmente espatriare.

Le indagini dei carabinieri sono per ora volte a individuare una macchina in servizio pubblico e a identificare l'autonoleggiatore che nelle prime ore del mattino di sabato scorso ha accompagnato la giovane donna dalla sua casa di Villanovetta all'attuale residenza dove, a quanto pare, l'aveva preceduta l'amante.

Un'altra voce si è sparsa ieri sera: pare che i due colombi si siano rifugiati in Svizzera.

Parroco chiuso nell'auto precipitata in un canale

Emozionante episodio a San Germano Vercellese - Il sacerdote prontamente salvato

Vercelli, mercoledì sera.

La «Topolino» guidata dal parroco di Caresanablot, don Giuseppe Carissano, nel tratto di strada San Germano-Vercelli, a poche centinaia di metri da San Germano è sbandata ed è finita nel Naviglio di Ivrea, le cui acque scorrono su un lato della strada.

L'auto di don Carissano, ad un tratto, causa la pioggia e la nebbia, slittava sull'asfalto, compiva un giro su se stessa e infilava quindi con la parte posteriore la scarpata del Naviglio, finendo nelle impetuose acque. L'abile manovra del sacerdote riusciva a far incastrare la «topolino» in un cespuglio di erbacce, impedendo che le acque la trascinassero nei gorghi.

Tuttavia l'auto si riempiva d'acqua tenendo prigioniero il sacerdote. Del fatto s'accorgeva un contadino che transitava su un trattore agricolo il quale accorreva in aiuto di don Carizzano agganciando con una robusta corda l'auto che veniva subito riportata sulla strada. Don Carizzano, completamente inzuppato d'acqua, nell'incidente ha riportato soltanto lievi contusioni, a parte il comprensibile spavento provato.

Imposte e prezzi

(Segue dalla 1ª pagina)

scuola», sta per giungere in porto; il Governo confida che gli insegnanti tengano conto della evidente buona volontà posta per l'accoglimento delle loro richieste e dell'onere di 14 miliardi derivante dalla «soluzione ponte», con i miglioramenti provvisori da valere dal 1° luglio di questo anno al 30 giugno dell'anno prossimo.

Un altro argomento scottante è quello della elezione dei giudici costituzionali.

Il presidente della Camera, on. Leone, nei contatti avuti con i capi dei gruppi comunista, missino e socialdemocratico, non è riuscito ancora a smuovere le pregiudiziali che mandarono a monte le precedenti votazioni. L'on. Togliatti ha mantenuto la candidatura del professor Crisafulli; l'on. Roberti ha, a sua volta, annunciato che il m.s.i. non darà il suo appoggio a nessun candidato, se fra i giudici non sarà compreso un suo designato; e l'on. Simonini ha detto che i tre gruppi minori non intendono rinunciare ad una rappresentanza comune. Se non interverrà qualche cosa di nuovo anche la seduta comune del 9 novembre rischia di concludersi con una fumata nera. Ma l'on. Leone non dispera; e gli si parla d'una mediazione del Presidente della Repubblica, il quale s'impegnerebbe a «correggere» la composizione dell'Alta Corte Costituzionale: a Gronchi spetta la nomina di cinque giudici, ed egli farebbe cadere la sua scelta su almeno uno dei candidati dell'opposizione. Una soluzione del genere, per quanto forse non troppo ortodossa, si rende necessaria se si vuole uscire dall'attuale stasi.

La Camera dedica le due sedute odierne alla discussione sulla competenza dei Tribunali militari. Nonostante l'alto numero di iscritti a parlare, si pensa che il voto possa aversi nella corrente settimana, anche perché l'accordo è ormai raggiunto tra i partiti della coalizione democratica, nel senso di accettare gli emendamenti del Governo. Il segretario del P.L.I., on. Malagodi, ha infatti dichiarato che gli emendamenti proposti dal Governo rappresentano un notevole passo in avanti nella prevista riforma di tutta la materia in senso liberale, per cui il rifiutarsi implicherebbe una mancanza di solidarietà dei partiti della coalizione che si presterebbe ad ovvie speculazioni.

I socialdemocratici rilevano che non è decente da parte dei comunisti gridare allo scandalo, quando plaudono alla legislazione dell'Unione Sovietica; e gli stessi repubblicani, che apparivano i più intransigenti, riconoscono negli emendamenti apportati al progetto di legge una effettiva riduzione di competenza delle Corti militari.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 242
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-982

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
12-13 Ottobre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ninon De Lenclos

L'amico di Marion

VI. — Dopo la fuga all'estero del padre e la morte della madre, Ninon de Lenclos, che ha avuto già due giovani per amanti, diventa l'amica di Jean Coulon, consigliere al Parlamento, e del conte d'Aubijoux. Un giorno, in casa di Marion de Lorme, Ninon rimane colpita da un bellimbusto, Gaspare di Coligny, marchese d'Andelot.

Gaspare di Coligny, marchese d'Andelot, è veramente innamorato di Marion de Lorme. Infatti egli non ha esitato ad abiurare il protestantesimo quando Marion, zelante cattolica, gli pose questa condizione per accettare a divenire la sua amica. E' con grande costernazione del maresciallo di Châtillon, suo padre, che gli ha subito tagliato i viveri, di sua madre, Anna di Polignac, una delle più devote fra le grandi dame ugonotte, il giovane Gaspare si è fatto iniziare da un monaco al cattolicesimo romano e si è convertito ufficialmente. Dato questo precedente, si direbbe che in partenza Ninon non abbia alcuna probabilità di riuscire ad attirare a sè questo galante. Tuttavia ella non si scoraggia e si mette all'opera. Tanto più che Ninon sa benissimo che le passioni più violente sono spesso le meno durevoli. Non c'è che da saper aspettare. E Ninon attende, fremente d'impazienza, non perdendo però mai d'occhio la coppia. Molto presto ella si accorge che Coligny, un po' indifferente si allontana da Marion. E' la buona occasione per Ninon di misurare le sue giovani forze con la buona tattica che Marion, più anziana di lei, ha acquistato attraverso l'esperienza. Ninon scrive a Gaspare una lettera nella quale, con tenera emozione ed eloquente calore, gli confessa di essere perdutamente innamorata di lui. Una lettera ardita, imprudente, che

poche donne avrebbero avuto il coraggio di mandare. La lettera non fa una grande impressione su Coligny, ma ottiene l'effetto di provocargli una viva curiosità per la donna che l'ha scritta. Il giovane non esita quindi a recarsi all'appuntamento che Ninon gli dà. E la bella si culla nell'illusione di aver raggiunto un completo

trionfo. Ma dovrà ricredersi. Infatti non passa molto tempo che Coligny mostra, nei riguardi di Ninon, la medesima freddezza che aveva ostentato verso Marion, dopo averla a così duro prezzo conquistata. Dunque Marion de Lorme non era affatto priva di abilità, come aveva pensato Ninon. La cortigiana conosceva benissimo a fondo l'arte di saper trattenere un amante. Se ella aveva fatto fiasco, se Ninon era sul punto di farlo a sua volta, malgrado tutte le attrattive della sua giovane bellezza, è perchè Coligny era forse stanco delle donne e non era un tipo da condividere la passione che una innamorata potesse testimoniargli. Desolata, Ninon confida questi suoi dispiaceri a uno zerbinotto che, da parecchie settimane, le fa invano la corte. Si

chiama La Moussaye ed è un intimo amico di Coligny. «Riportate Gaspare a me — gli dice Ninon — e avrete ciò che desiderate». La Moussaye riesce a ricondurre Coligny a Ninon, ma per una sera soltanto. Giusto perchè Ninon abbia il modo di comprendere che non ha più nulla da sperare da Gaspare. Il marchese d'Andelot si fidanza infatti con Isabella Angelica di Montmorency, con la quale egli brigava in segreto, da molto tempo, per ottenere la nobile mano. A Ninon non rimane più che trovare, nell'amore di La Moussaye, un diversivo alla sua immensa delusione.

Segue: *Il Gran Condé*

A Tampico: 600 morti, 75 mila senzatetto

A Tampico, un battello adibito al traffico costiero, sulle acque in piena del fiume Panuco, è al livello dei tetti delle case. La regione è stata flagellata da una grave inondazione che ha provocato 600 morti e 75 mila senzatetto. La Marina e l'Aviazione degli Stati Uniti hanno contribuito in larga misura a soccorrere le vittime dell'alluvione

La strega Marina Vlady

Marina Vlady, che interpreta il film «La Strega», fotografata in una scena insieme all'attrice svedese Wiifstrand che impersona anche una vecchia strega

Con Montagna

Nila Dover, cantante e attrice attualmente a Torino, interpreterà «Le Memorie di uno smemorato» con Ugo Montagna e farà la parte di una accusatrice, autrice di lettere anonime. Il Montagna è l'interprete principale ma il film verrà girato dopo il processo

Il cervello elettronico dei caccia "F-94"

Per la prima volta fotografato nella base aerea di Culver City, in California, il cervello elettronico che dirige il caccia verso il bombardiere nemico e fa scaricare le armi di bordo contro l'obiettivo nel momento più favorevole per colpirlo. Il complesso ha un numero di pezzi equivalenti a quello di 200 televisori. Attualmente viene montato sui caccia «F-94»